INCONTRO LETTERARIO IN BIBLIO.LUDO.TECA

«Incantavi e altre poesie», ovvero il Piero Chiara che non ti aspetti

«Difficilmente nelle poesie di Piero Chiara si riconosce la stessa mano del prosatore spregiudicato e sbarazzino degli anni '70. Eppure non si può capire appieno il secondo Chiara, se non si conosce il primo». È partito da questa riflessione Andrea Paganini, curatore delle edizioni «L'ora d'oro» di Poschiavo, per presentare sabato pomeriggio «Incantavi e altre poesie», antologia di versi scritti da Piero Chiara, raccolti nel settimo volume della collana. Accompagnato nella lettura dalla moglie Yail, il docente e studioso di Poschiavo ha svelato al pubblico un altro volto di Chiara rispetto a quello assai più noto dei racconti, nel centenario esatto (23 marzo 1913 – 23 marzo 2013) della nascita.

«Fino a questo libro – ha spiegato Paganini, ospite della Biblio.ludo.teca e della Pgi – i critici pensavano che Chiara non avesse più scritto poesie, dopo la prima raccolta "Incantavi" del 1945, edita da L'ora d'oro di Felice Menghini. Invece, grazie alle lettere e a ricerche approfondite è stato possibile scoprire che lo scrittore luinese, poco dopo, già pensava a un'edizione riveduta e aggiornata della raccolta».

Nelle sue ricerche il curatore si è avvalso dell'aiuto di Federico Roncoroni, custode del Fondo Piero Chiara e fonte di preziosi suggerimenti. Il risultato è un'antologia completa – la prima dedicata ai versi di Chiara –, strumento indispensabile e imprescindibile per tutti coloro che, d'ora in avanti, vorranno approcciarsi allo scrittore luinese nella sua interezza.

È interessante che, oggi come settant'anni fa, a interessarsi di Piero Chiara sia un poschiavino. «Il rapporto di Chiara con la Svizzera è sempre stato strettissimo. Non solo nacque a Luino, vicissimo al confine, ma la prima moglie era svizzera e nel gennaio '44 fu tra i 40mila italiani fuggiti in territorio elvetico dopo l'8 settembre 1943».

Proprio nei mesi dell'esilio, lo scrittore entrò in contatto con Felice Menghini, suo primo editore e, poi, amico. «Tra lo scrittore e il sacerdote, poeta, uomo di cultura poschiavino ci fu un rapporto personale e profondo, che emerge chiaramente dalla corrispondenza e dai resoconti dei loro incontri» ha svelato Paganini, che per dare alle stampe l'antologia non si è limitato a lavorare sulle poesie, ma ha condotto uno studio approfondito sulle lettere e sugli scritti privati di Chiara, scoprendo interessanti analogie. I frutti di quell'incontro tra i due uomini di cultura non tardarono ad arrivare. «Vendere libri, in quel momento, era un'impresa quasi eroica – ha ricordato Paganini –. Felice Menghini pubblica 500 copie e in pochi mesi è quasi tutto esaurito».

Al di là, delle vicende biografiche dell'autore, questa nuova antologia è importante perché svela un volto inedito di Piero Chiara. «Nelle poesie emerge un autore delicato, sensibile, fragile, ermetico, vulnerabile, tutt'altro dal Chiara spregiudicato e sbarazzino degli anni '70». Eppure dietro questa sensibilità c'è una padronanza sicura della poesia. «I suoi versi possono sembrare leggeri, con le loro atmosfere crepuscolari, ma in realtà sono molto ben ponderati».

A Piero Chiara e al lavoro di Andrea Paganini è stata dedicata, la scorsa settimana, una serata evento sulla Rsi La2, che si può rivedere sul sito delle edizioni L'ora d'oro http://www.andreapaganini.ch/LORA_DORO.html.

«Poschiavo può essere fiero del ruolo che ha giocato negli anni '40 del secolo scorso per la letteratura – ha concluso Paganini, che di quel fortunato periodo sembra avere raccolto il testimone –. È la dimostrazione che un luogo anche così periferico può fare cultura e produrre dei libri».

Coira ospita le indagini dell'ispettore Ottavio Ponzetti

Dopo il corso introduttivo in due serate sulla storia del genere poliziesco, la Pgi Coira chiude questo capitolo dedicato alla letteratura gialla portando nella capitale grigione martedì 2 e mercoledì 3 aprile il giallista

L'appuntamento per tutti gli amanti del genere e della narrativa è per martedì 2 aprile 2013 alle ore 20 presso l'aula magna della Scuola cantonale grigione, Kanti Halde. Per seguire la conferenza non è necessario aver